

Tra le riforme anche l'ambiente

di ARTURO DIACONALE

Negli ultimi cinque anni, cioè da quando oltre ad essere direttore de "L'Opinione delle libertà" ho ricoperto l'incarico prima di commissario e poi di presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, ho sempre tenute separate le mie funzioni. Avrei potuto dedicare una sezione de "L'Opinione" alle tematiche del mondo ambientale. Ma ho evitato di farlo per non sottoporre la mia attività di responsabile civile e penale di un ente pubblico agli inevitabili condizionamenti derivanti dalla collocazione politica di un giornale di cultura liberale.

Ma nei giorni scorsi il Corriere della Sera, con un attacco personale sgradevole e totalmente ingiustificato, ha strumentalmente mescolato e confuso le mie due funzioni. E mi ha messo nelle condizioni, soprattutto perché sono ormai arrivato ad un anno dalla scadenza del mio mandato di presidente del Parco, di poter superare il rigido confine che mi ero posto. Di qui la decisione di poter utilizzare il quotidiano da me diretto come utile strumento teso a trasformare la discussione in atto sul futuro dei Parchi e delle aree protette da trattativa riservata ai soli addetti ai lavori del ristretto mondo ambientalista a confronto aperto tra soggetti di più ampio e diverso orientamento.

Continua a pagina 2

Se l'Antimafia non produce legalità

La Commissione parlamentare chiede all'Agenzia per i Beni confiscati alla criminalità di intervenire per evitare che due aziende siciliane confiscate possano fallire



Produzione in calo, chiacchiere in aumento

di CLAUDIO ROMITI

Mentre il teatrino della politica si occupa delle misteriose alchimie che si celano dietro al "nuovo" Senato, l'Istat ha divulgato un dato piuttosto inquietante sulla produzione industriale di maggio, scesa dell'1,8 per cento rispetto al 2013. Ciò, innescando un altro tracollo a Piazzaffari e un repentino rialzo dello spread sui Btp (buoni del tesoro) decennali, è risultato in netta controtendenza rispetto alle positive previsioni del Governo.

Comincia dunque a delinearsi quanto ci siamo permessi di sottolineare su queste pagine dal momento in cui si è resa manifesta la linea strategica del premier Matteo Renzi. Ossia un Paese in preda ad un evidente e inesorabile avvistamento dal quale è impensabile poterne uscire con i generici appelli, fin qui lanciati a piene mani dal giovane leader fiorentino, all'ottimismo della ragione e ad uno scatto di rinnovata fiducia. Proprio perché ci troviamo di fronte ad un declino sistemico, quindi di natura profonda e strutturale, se non si mandano concreti segnali nella direzione di un



vero cambiamento, gli autorevoli incoraggiamenti e i richiami al logoro stellone italiano espressi dal premier e dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan lasciano veramente il tempo che trovano.

Occorre ben altro, a cominciare da un deciso allentamento di una pressione fiscale oppressiva oltre ogni immaginazione, che pure l'attuale Esecutivo si è premurato di inasprire, come testimoniano le strette sul mattone, sui risparmi e persino sui telefonini e computer. E sotto questo aspetto - mentre si profila all'orizzonte un'ulteriore sciabolata tributaria su sigarette e carburanti...

Continua a pagina 2

La foto di gruppo e degli inganni

di PAOLO PILLITTERI

Qualche giorno fa le cronache sono state invase da una foto di gruppo, di vecchi compagni di scuola in visita davanti a Montecitorio. Una gita premio? Una vacanza? Una visita al palazzo del Potere, pardon, della Casta? Macché. Si trattava di una comitiva scelta di rappresentanti del fu centrodestra chiamati da una sorta d'impulso di sopravvivenza a firmare un referendum, l'ennesimo, per correggere (si presume) "l'Italicum".

Il centrodestra d'antan, quello che

aveva migliaia di voti, che governava per anni. Che possedeva un'icona, un aggregante, un capo, l'unico, irripetibile, che garantiva collanti e alleanze. Che non c'è nella foto, non c'è nemmeno Pier Ferdinando Casini, per fortuna sua. Una foto con quell'assenza storica doveva comunque impensierire. Ma forse la scusa dell'impedimento giudiziario insinuava un'impossibilità insuperabile, strutturale, chissà. Sorridevano, questi bravi ragazzi. Si ritrovavano, forse per la prima volta dopo mesi - dopo la scissione del Pdl alcuni e dopo il Governo

Monti altri - e si complimentavano vicendevolmente, posavano per una fotografia. La quale, come si sa, è apparenza, labilità, immagine ingannatrice colta dalla realtà la quale, la realtà, è tutt'altra cosa. Ma i personaggi della foto non lo sapevano questo; anzi, erano convinti di autorappresentare il "verum", o meglio, il vero che desiderano.

Il vero, la verità, trasportata dal passato di loro stessi e reso presente, e dunque futuro, dalla fotografia. Che, pure, sarebbe un certificato, una sigla, un passaporto visivo e comunicativo di una storia. Che è finita. Finita per sempre. Loro lo sapevano? Lo sanno? Forse. Ma non importa. Importa la foto che, come si sa, parla da sé. Dovrebbe, almeno, rivolgersi agli altri, a noi utenti, con una forza intrinseca convincente, come un messaggio. Un'indicazione e, al tempo stesso, una testimonianza, possibilmente a futura memoria. Invece chiunque ha capito, fin da subito, che c'era qualcosa di falso, di ingannevole, di fiction, di semplice esposizione occasionale, proprio come in un dagherrotipo fin de siècle dove, pure, la storia ha il suo primitivo significato.

Invece, la percezione è stata di un'improvvisazione, benché organizzata. Non dunque memorizzante...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Tra le riforme anche l'ambiente

...Questo confronto è reso necessario dalla trasformazione del sistema ambientale in uno dei tanti problemi che affliggono il Paese e che possono essere risolti solo da una seria e radicale riforma. Questo problema non dipende solo dalle difficoltà contingenti provocate dalla crisi economica generale, che impone tagli drastici alle risorse pubbliche riservate agli enti e agli organismi che operano nel settore ambientale. È sicuramente vero, tanto per fare un esempio, che se manca la benzina per gli automezzi diventa impossibile per chi ha il compito di tutelare e salvaguardare il territorio operare sul territorio stesso. Ma il taglio drastico agli stanziamenti è solo la punta dell'iceberg di un fenomeno più profondo.

La legge che regola il settore, la 394, pur avendo svolto una funzione sacrosanta e aver inanellato meriti su meriti, non è più adeguata alle esigenze presenti. Va riformata, come dai diversi settori del mondo ambientale viene ripetutamente richiesto, ma giace in Parlamento e non riesce a uscire dalla palude in cui è bloccata a causa del solito combinato disposto tra indifferenza dei parlamentari e contrasti paralizzanti tra lobby opposte e conflittuali. Serve una scossa per riformare la legge. E il rischio di paralisi dei Parchi Nazionali e regionali denunciato ieri nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato il Presidente della Federparchi, Giampiero Sammuri, e i presidenti di numerosi Parchi tra cui il sottoscritto, può diventare la spinta necessaria per disincagliare la nuova legge.

Ma, proprio perché il rischio di paralisi del mondo ambientale è diventato fin troppo concreto, diventa indispensabile chiedersi se possa essere sufficiente modificare la 394. O se non sia arrivato il momento di puntare a una riforma di sistema introducendo in un contesto ambientale, che può rappresentare uno dei grandi fattori su cui puntare per

la ripresa del Paese, quella serie di innovazioni profonde rese necessarie dall'esperienza maturata negli ultimi vent'anni e dalle esigenze di un tempo presente profondamente diverso da quello del passato. Serve, in sostanza, una riforma incentrata su una serie di innovazioni ruotanti attorno a tre principi.

Il primo è quello di una più netta separazione tra mondo ambientale e mondo ambientalista; separazione che porta automaticamente con sé la fine della funzione di ammortizzatore sociale del mondo ambientale per quello ambientalista e la conseguente semplificazione degli organi direttivi degli enti e la loro riduzione, attraverso l'accorpamento di più Parchi in aree omogenee. Il secondo è rendere i Parchi terreno di confronto e di collaborazione tra pubblico e privato per lo sviluppo del turismo ambientale. Il terzo è rompere il muro che separa il mondo dei beni culturali e quello dei beni ambientali, incominciando a ricordare che ambiente e cultura sono i fattori determinanti dell'identità del nostro Paese e non possono essere gestiti separatamente per salvaguardare i privilegi delle caste.

ARTURO DIACONALE

Produzione in calo, chiacchiere in aumento

...è sembrata del tutto surreale l'altisonante dichiarazione d'intenti pronunciata dallo stesso Padoan, intervenendo all'assemblea annuale dell'Abi (Associazione bancaria italiana). "La pressione fiscale deve essere ridimensionata, non c'è dubbio", ha dichiarato il ministro di fronte ai banchieri italiani. Parole vuote, inutili e, se mi è consentito, quasi offensive rispetto al popolo dei tartassati, soprattutto quelli legati al mondo delle piccole e medie imprese ai quali era stato promesso un miracolo e si ritrovano a operare dentro un inferno fiscale ancor più aspro.

Non c'è dubbio, caro ministro Padoan, che que-

sta moltitudine di invisibili da qui in avanti non potrà accontentarsi delle chiacchiere e degli annunci. Prima o poi il "cammello" bisognerà farlo vedere.

CLAUDIO ROMITI

La foto di gruppo e degli inganni

...ma testimone di un passato che non ritornerà mai più. L'irriducibilità semantica dell'immagine inganna sempre, peccato che l'inganno, ancorché dolce, sia piombato su una categoria speciale, dei politici, che dovrebbe avere come linea guida l'uso dell'inganno contro gli altri, mai contro sé stessi. Ha avuto buon gioco l'onorevole Manuela Repetti a commentarla con l'amarezza liquidatoria di chi ha afferrato un dato: che la compagnia di vecchi compagni di scuola con ormai vite totalmente diverse si è dissolta e, semmai, la loro foto di gruppo sancisce la dura certezza di non aver capito niente di ciò che è accaduto. Questo il punto.

Mettere insieme Giovanni Toti con Matteo Salvini, Nunzia De Girolamo con Guido Crosetto, Gaetano Quagliariello con Renato Brunetta e via mescolando come in uno shaker impazzito, si rischia di servire un cocktail micidiale. Giacché il solo pensiero che questi vecchi "compagnon de route" si rimettano insieme, non soltanto fa venire i brividi, ma è del tutto impossibile. Non rispettoso del buon senso della "gente". Offende innanzitutto la politica, che pure ne ha subite tante di offese. Perciò è arduo riprendersi davanti alle macerie. E ripartire, non dalle foto ma dai fondamentali abbandonati colpevolmente negli anni dello scialo, dell'indifferenza, della dissipazione di un'imponente patrimonio elettorale. Dove sta l'inganno? Sta nell'illusione che la politica ritorni al passato, e che il passato di una politica costituisca un aiuto, una riemersione, un viatico.

Fu l'errore, invero sintomatico, di essere ritor-

nati a chiamarsi Forza Italia dopo le catastrofiche scissioni del Pdl. E senza ragionare che proprio quell'imbarazzante ritorno si rovesciava come un guanto d'accusa per i fallimenti cui, non a caso, allora delirò Angelino Alfano non fece mai alcun cenno autocritico, magari immergendosi in una Bad Godesberg di destra insieme alla compagnia cantante e celebrante che per anni si era guardata bene dal fare la classe dirigente e, soprattutto, dall'allearne una nuova. Che fare? Una cosa, innanzitutto: basta foto di gruppo. E cominciare a pensare. Prima che l'Italicum e l'abbandono dei fondamentali, cioè della politica, esondino come il Seveso.

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it